

Fondi sanitari dimezzati per anziani e malati gravi

L'inchiesta La Regione taglia i finanziamenti per le rette nelle Rsa
Nel Lazio 3.700 infermieri in meno. Ambulanze con 350mila Km

■ Quest'anno la Regione Lazio ha dimezzato i rimborsi delle rette nelle residenze sanitarie assistenziali. «Dagli originari 30 a 15, con un taglio che nel triennio raggiungerà 45 milioni di euro», denuncia il M5S. Sanità in crisi: meno servizi, pochi infermieri e ambulanze vecchie.

Sbraga → alle pagine 2 e 3

«ATTACCO» ALLA SALUTE

Più tagli e meno cure nella sanità del Lazio



Record negativo nei livelli minimi di assistenza

■ Il Lazio si cura male: spende troppo, e taglia peggio, però la sua sanità non riesce a guarire. Ha tagliato 3.600 posti letto negli ultimi 5 anni e 3.700 operatori sanitari, ma ora mancano un migliaio di medici e 3.706 infermieri negli organici sempre più anemici. E il «pendolarismo sanitario» è quasi quadruplicato negli ultimi 4 anni, con i crescenti viaggi della speranza nelle altre Regioni. Di chilometri ne macinano molti anche le ambulanze del 118: hanno una media di 350mila chilometri per ogni mezzo e all'appello ne mancano almeno 86. Quelle nuove an-

nunciate per il Giubileo, che però arriveranno con circa 3 mesi di ritardo: la gara per l'acquisto è stata deliberata solo lo scorso 11 novembre.

Secondo il Rapporto «SaniRegio2015» sulla spesa sanitaria regionale stilato dal Cerm «Sono 5 le Regioni per le quali il gap di efficienza e di qualità risulta particolarmente acuto: Campania, Sicilia, Puglia, Calabria e Lazio. Gli aggiustamenti devono avvenire sia per la spesa che per la qualità, e compiersi durante una transizione che, per essere credibile e irreversibile, deve essere circoscritta nel tempo». Risulta quart'ultima nella classifica delle Regioni stilata dal ministero della Salute sulla valutazione dei Lea, i livelli essenziali di assistenza. Scivolata dall'11° al 13° posto, superata anche da Puglia e Basilicata (e davanti solo a Molise, Campania e Calabria) la Regione è stata "rimandata" dal Ministero: «Pur rilevando un progressivo miglioramento per quanto riguarda la riorganizzazione del sistema informativo e delle reti assistenziali - evidenzia il report - persistono significative inadempienze, tra cui quelle relative alla riorganizzazione dei punti nascita, cure palliative, prevenzione, riorganizzazione della rete dei laboratori». Ma la Regione brinda lo stesso: «Il Ministero ha certificato per la prima volta il Lazio adempiente ai livelli essenziali di assistenza. Nel 2014 è stato raggiunto il punteggio di 168 punti, ben oltre la soglia di adempienza fissata a 160 punti».

Ant. Sbr.



Pronto soccorso

1 medico su 2 assiste i malati sulle barelle



■ In tutta Italia mancano oltre 5mila medici, ma «il problema è maggiore nelle Regioni in Piano di rientro, come Lazio, Campania e Piemonte, dove il blocco del turn over è stato più rigido», spiegano i sindacati. I quali indicano le carenze «soprattutto fra anestesisti e medici dell'emergenza e nei Pronto Soccorso». Dove alcuni colleghi, che lavorano in ospedali di Roma, hanno stimato che «il 40-50% del personale viene distratto dalle mansioni del Dea per dare assistenza ai pazienti sulle barelle», quantifica la Società italiana della medicina di emergenza-urgenza. La quale da settimane richiama l'attenzione «su alcuni pronto soccorso romani che stanno avendo problemi con pazienti fragili che aspettano 3-5 giorni per avere un posto letto in reparto». A cominciare dai Dea di Umberto I, Pertini e San Camillo. **A.S.**

A Roma

Negate pure le dentiere ai poveri



■ Niente più dentiere per i poveri. A fine anno si fermerà l'odonto-ambulanza che, negli ultimi 11 mesi, ha donato 530 nuovi sorrisi ai sempre più indigenti che si rivolgono al camper davanti alla Comunità di Sant'Egidio. Il numero degli italiani è in costante crescita: sono soprattutto anziani, pensionati che non possono più permettersi di andare da un dentista. Il servizio, attivo solo per altre 2 settimane, si limita ad impiantare le protesi parziale o totale. Nel 2015, da gennaio a novembre, sono stati curati 530 pazienti con 2.483 accessi nella sola odonto-ambulanza di Sant'Egidio, con una media di 4 appuntamenti per ogni persona. Anche il servizio fornito all'interno del carcere di Regina Coeli, nel presidio completamente rinnovato di recente, si fermerà: costava circa 25 mila euro l'anno. **A.S.**

Pendolarismo sanitario

Emigrazione di massa in altre regioni



■ Costretti a curarsi in altre regioni. Su scala nazionale il Lazio svetta anche nel podio delle peggiori «mobilità passive»: è al terzo posto (dietro Campania e Calabria), con 201 milioni e 575 mila euro, per i rimborsi dovuti alle altre regioni a causa delle prestazioni sanitarie erogate ai residenti laziali. Un «pendolarismo sanitario» che è quasi quadruplicato negli ultimi 4 anni: nel 2011 il Lazio ha restituito alle altre regioni 55 milioni e 149 mila euro ed era al sesto posto, dopo Sicilia, Puglia ed Abruzzo. Scalzate, invece, negli ultimi 2 anni con i sempre più numerosi «viaggi della speranza» fuori dalla Regione. O verso i privati, perché «il 79,1% dei laziali che ha avuto bisogno di cure negli ultimi 2 anni - quantifica l'ultimo Rapporto Unipol-Censis - a causa delle lunghe liste d'attesa, si è rivolto alla sanità privata». **A.S.**

Tumi massacranti

Mancano 3.706 infermieri



■ Il Lazio, insieme alla Lombardia, risulta la Regione più carente di infermieri: ne mancano 3.706. Quasi quanto gli operatori sanitari perduti (3.700) negli ultimi 9 anni nell'intera Regione. I paramedici che mancano nella Regione assorbono il 12,1% della carenza nazionale. «Per la copertura dei turni dopo l'entrata in vigore della direttiva europea sull'orario di lavoro servono 2271 infermieri. Che - avverte il collegio Ipasvi - compresi quelli per i turni diventano 3706». All'Umberto I servirebbero più di 500 unità. Al San Camillo ne occorrono 200 ed altri 160 a metà fra il San Giovanni e il Pertini, 100 fra Civitavecchia e Bracciano. A Tor Vergata e Gemelli ne servono 102 solo per le unità di terapia neurovascolare. Nell'Asl Rm G ne mancano 200, all'Ares 118 oltre 700 applicando il nuovo atto aziendale. **A.S.**

Da rottamare

Le ambulanze hanno in media 350mila km



■ Le 220 ambulanze con le quali l'Ares 118 copre le postazioni d'emergenza di tutto il Lazio hanno «una media di 350mila chilometri per ogni mezzo», quantifica la Uil. Che ha denunciato anche il ritardo del rinnovo di un parco-macchine così vetusto: le annunciate 86 ambulanze per il Giubileo, infatti, «arriveranno almeno con 3 mesi di ritardo, se tutto va bene». La gara per l'acquisto è stata deliberata da Ares 118 solo lo scorso 11 novembre dopo il via libera dall'Autorità anticorruzione. Ma a bordo si ridurrà anche il numero dei soccorritori: «Zingaretti ha deciso di poter rimodulare la composizione dell'equipaggio delle ambulanze da tre elementi a due - denuncia il consigliere regionale Fabrizio Santori - Una modifica della legge regionale prevedendo per l'ambulanza un equipaggio minimo». **A.S.**

Tutti in lettiga

In soli 5 anni volatilizzati 3.600 letti



■ Negli ultimi 5 anni nel Lazio sono stati tagliati 3.600 posti letto. E, per i medici, è proprio l'«impossibilità di ricoverare i pazienti nei reparti degli ospedali la causa principale del sovrappollamento del Pronto soccorso. L'attesa sulle barelle nei corridoi aumenta il rischio di mortalità per i pazienti del 30%». Ma, nonostante queste amputazioni, è ancora malato il bilancio della sanità laziale. Il disavanzo si è più che dimezzato, passando dai 669 milioni di euro del 2013 ai 313 del 2014, ma la cura «non risulta conseguente ad un intervento strutturale migliorativo derivante dalla capacità di gestione dell'attività demandata ai vertici regionali, bensì a fattori straordinari, aventi carattere non ripetitivo ed, in quanto tali, in grado di incidere una tantum sul risultato di esercizio» secondo la Corte dei Conti. **A. S.**